

Lo scenario Nel mondo le frequentano oltre 20 milioni di studenti, in Italia gli iscritti aumentano in modo costante. E come dimostra l'**Università Pegaso**, che compie dieci anni, l'elearning contempla oggi anche viaggi e raduni in aula per lectio magistralis

LA LINEA CULTURALE

L'EVOLUZIONE DEGLI ATENEI TELEMATICI LEZIONI ONLINE ED ESPERIENZE ITINERANTI

di **Luca Mattiucci**

Hanno compiuto da poco i dieci anni di vita, e in alcuni casi anche di più, hanno resistito e quasi passato indenni la crisi degli atenei tradizionali, che si sono ritrovati a fronteggiare una drastica riduzione del numero di iscritti.

Loro sono gli atenei telematici, nati nel 2003 con il decreto Moratti-Stanca. Una legge a doppio nome perché siglata e voluta sia dall'allora ministro dell'Istruzione che da quello dell'Innovazione. Perché l'idea era quella di aprire le porte ad un percorso sperimentale capace di dare impulso a un nuovo modo di insegnare: «A distanza di tanti anni, non si può dire che l'esperimento non abbia avuto successo — spiega il sociologo Domenico De Masi — se consideriamo che nel mondo la quota di iscritti a questi atenei ha superato i 20 milioni».

In Italia i numeri non sono ancora così alti ma di sicuro il trend è in crescita costante: per il 2015, stando ai dati del Ministero, le piattaforme italiane sono cresciute del 16,9% e

fanno ben sperare anche per l'anno accademico 2017-2018, dove la previsione parla di 75 mila nuovi iscritti. Un balzo in avanti di tutto rispetto se si pensa che sino al 2014 si era fermi a quota 35 mila. «Da una parte — prosegue De Masi — siamo arrivati a un punto in cui la "lezione" intesa come il momento formativo per eccellenza, l'unico in cui l'allievo poteva apprendere una materia, va via via dissolvendosi. Con le nuove tecnologie va affermandosi sempre più un insegnamento dei grandi nomi, i grandi protagonisti del mondo della cultura, dell'innovazione, della scienza e della tecnologia. Se una lezione su Pericle puoi ascoltarla da Luciano Canfora perché dovresti ascoltarla da altri docenti? Registrarla una volta sola per replicarla migliaia di volte. Questo significa sia migliorare la qualità, ridurre i costi di iscrizione e aumentare la rapidità nel trasferimento delle informazioni e fare sì che la formazione sia veramente di tutti, anche se si corre il rischio di perdere quel momento formativo di gruppo in cui lo studente si misura con il discente e con i suoi pari e si forma davvero. Ecco le telematiche non dovrebbero perdere di vista questo secondo aspetto».

E a dare uno sguardo al panorama delle 11 telematiche

italiane sembra che nessun aspetto venga trascurato. È il caso della E-Campus di Roma, della UniNettuno, ma anche della Mercatorum nata per formare i manager di domani in seno alle Camere di commercio italiane: qui si studia dalla Giurisprudenza all'Ingegneria, passando per Lettere e Scienze motorie. Sguardo rivolto al futuro ma con i piedi ben piantati per terra, come nel caso della **Università telematica Pegaso** che ha festeggiato i suoi dieci anni di vita con una diretta su Facebook con trentamila studenti connessi: «Quest'anno abbiamo speso dieci candeline e abbiamo tracciato un primo bilancio di quanto è stato fatto sino a oggi e di quanto ancora resta da fare — spiega **Daniilo Iervolino**, fondatore di quella che all'epoca era una start up e oggi rappresenta una delle eccellenze dell'e-learning italiano — con oltre sessanta sedi in Italia, scelte tra alcuni dei palazzi storici



del Paese come la Reggia di Caserta o Palazzo Durini a Milano, e altre aperte in diversi paesi esteri, da Malta alla Bulgaria: sino a Tokyo stiamo provando a reinventare l'idea di **Università** telematica. La formazione a distanza resta il nostro obiettivo primario, ma da quando al tradizionale studente-lavoratore abbiamo visto aumentare anche la richiesta da parte di studenti che fino a pochi anni fa si rivolgevano esclusivamente alle statali, abbiamo deciso di innovare ancor di più».

L'idea è quella di una **uni-**

versità itinerante, dove lo studente può sia optare per il percorso a «chilometri zero», ovvero studiare a casa e recarsi nella sede più vicina per sostenere l'esame, ma anche scegliere se sostenere un esame a New York piuttosto che a Venezia, viaggiare con i propri compagni di corso e realizzare dei periodi di scambi culturali basati sull'ospitalità. Insomma, un modo nuovo per favorire l'interazione tra giovani e garantire scambi continui che divengano una sorta di Erasmus sempre disponibile ed a cui si affiancano anche mo-

menti formativi in aula come l'ultimo appuntamento tenuosi presso la sede partenopea di Pegaso con protagonista il procuratore Franco Roberti che ha tenuto una lectio su Immigrazione e terrorismo. «In questo modo — conclude Iervolino — proviamo a tenere il passo con quella richiesta di interazione che ci arriva proprio dagli studenti, perché per noi il centro sono loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

● Sono 11 gli atenei telematici riconosciuti in Italia dal ministero dell'**Università** e ricerca scientifica che li abilita all'insegnamento di numerose discipline tra cui Giurisprudenza, Scienze motorie, Ingegneria ed Economia aziendale.

● Il 64% degli iscritti all'ateneo ha, nel 64% dei casi, un'età compresa tra i 22 e i 40 anni

Da start up a colosso
Sessanta sedi in Italia, altre all'estero fino a Tokyo. «Non più solo gli studenti-lavoratori»

11

il numero degli atenei universitari telematici in Italia

73

il numero di corsi attivi nelle università telematiche

65

le migliaia di studenti iscritti agli atenei online

8

le università statali italiane che hanno attivato corsi a distanza

5.400

gli iscritti alle università telematiche per il 2015-2016

31

i percorsi di laurea magistrale attivi con le telematiche



Il traguardo La sessione di laurea 2016 in Giurisprudenza dell'Università telematica Pegaso svoltasi nel complesso di Santa Chiara a Napoli





Peso: 42-52%,43-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.